

L'italiana rapita in Algeria

«Vi informo sui Paesi a rischio»

Il ministro **Brambilla**: «Call center e sito per illustrare i pericoli in tempo reale»

ROSALBA SIRICO

■ ■ ■ ■ «Aveva il mal d'Africa». Lido Mariani non dice altro per spiegare e spiegarsi il sequestro della figlia. Una passione, questa, dal conto salato.

Maria Sandra Mariani è la donna rapita mercoledì scorso nel sud dell'Algeria. Secondo quanto riporta il quotidiano algerino Ennahar, la donna si sarebbe allontanata dal gruppo con cui viaggiava insieme alla guida e all'autista per comprare del cibo. Ma nel tragitto di ritorno, i tre sarebbero stati intercettati da un gruppo di terroristi armati, molto probabilmente legati al gruppo di Al Qaeda nel Maghreb islamico. L'italiana è stata presa in ostaggio, mentre gli altri due sono stati subito rilasciati. Dopo cinque giorni, le notizie sono poche e frammentarie. La famiglia è invitata dalla Farnesina a mantenere stretto riserbo: un monito rispettato alla lettera. Le dichiarazioni dei familiari, infatti, si contano sulle dita di una mano. Il figlio Alessio tace e invoca rispetto per il suo dolore. Gli anziani genitori sono trincerati in casa. La tensione c'è e si avverte. Ieri un congiunto di Maria Sandra è sbottato inveendo contro cronisti e fotografi sotto casa.

Le poche notizie raccolte, però, aiutano a capire chi è Maria Sandra. Una donna di cinquantatré anni, separata e madre di Alessio che vive con i genitori a San Casciano Val di Pesa. Nella sua vita c'è il lavoro nell'agriturismo, ma soprattutto c'è l'Africa: la passione per la cultura Touareg e l'impegno come volontaria nel continente nero. Tutto nonostante gli allarmi dei cari, le ultime cronache e gli avvertimenti che lo stesso Ministero degli Esteri, da un anno a questa parte, lancia sull'instabilità della regione saheliana. «Andava due o tre volte l'anno in Africa a fare volontariato - racconta lo zio - nonostante

noi la sconsigliassimo, perché sono posti pericolosi». «Speriamo solo che la trattino bene, che non le facciamo del male. Dicono che i rapitori siano di Al Qaeda e che chiederanno il riscatto. Speriamo» confida invece il padre a La Nazione. «Lei portava generi di conforto e vestiti per i bambini del posto, aveva il mal d'Africa. Noi la sconsigliavamo di andare, ma lei non ascoltava nessuno, andava dritto per la sua strada».

Una ferma determinazione che non l'ha tenuta al riparo da quel che più si temeva. E monta la polemica. Lo stesso ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, è intervenuta ponendo l'accento sul problema della sicurezza per i cittadini che si recano nei Paesi considerati, anche temporaneamente, a rischio. Episodi di sequestro per gli occidentali nella regione saheliana, infatti, non sono mancati per tutto il corso del 2010. E risalgono a poche settimane fa le rivolte popolari per l'aumento degli alimentari. «In questi anni la cronaca ci ha sottoposto a diversi episodi di questo tipo - spiega il ministro Brambilla - viaggi in mete che forse potevano essere evitate. Il sequestro è l'eventualità più estrema, ma gli incidenti in questi casi sono numerosi e richiedono interventi spesso difficoltosi, oltre che costosi». «Tropo spesso vengono scelte destinazioni internazionali sulla base di suggestioni e curiosità, senza ben approfondire prima gli eventuali rischi e pericoli ai quali ci si potrebbe esporre». «Per questo ho voluto istituire il call center Easy Italy (039039039) che permette di ricevere in tempo reale ogni tipo di informazione» ricorda il ministro. Notizie reperibili anche sul web, attraverso il portale ufficiale del turismo italiano www.italia.it. Viaggiare sì, ma con le dovute cautele. Il rischio è quello di ritrovarsi in un inferno, immaginato come paradiso.

